



l'editoriale

chiese dell'umbria

ALLE PAGINE 6 E 7

Nel comunicare è il tono che conta

di Elio Bromuri

Un vecchio proverbio francese: "C'est le ton qui fait la musique" (È il tono che fa la musica) mi è ritornato in mente in occasione del Convegno che si sta svolgendo in questi giorni (13-16 novembre, vedi pagg. 6-7). Riflettiamo su molti aspetti che riguardano l'informazione attraverso i mass media, e ci interroghiamo su chi, come, quando, dove e perché qualcosa è accaduto. Facciamo evidentemente bene. È necessario essere ben informati e conoscere la verità, per quanto è umanamente possibile. Questo però non basta. Oltre all'informazione c'è il problema della comunicazione, che non si arresta al livello di fatti, dati e numeri, ma veicola e trasmette sensazioni, emozioni, stati d'animo. In politica ad esempio, come abbiamo scritto a proposito di Barack Obama, non basta informare i cittadini su che cosa si debba fare in un determinato momento storico, ma anche trasmettere l'idea che si possa riuscire - senza dire menzogne e senza creare illusioni - a offrire motivi di speranza. Anche nell'economia la fiducia è un elemento determinante. La questione quindi, oltre che ai contenuti, si riferisce a ciò che fa riferimento al linguaggio, al modo, allo stile, al tono con cui si comunica.

Ciò vale ancor più per la comunicazione del fatto religioso e dei valori etici. Naturalmente il peso del contenuto del messaggio rimane prioritario, e resta un patto con la verità, da ricercare con scrupolo e lealtà. Questa però può lasciare indifferente l'interlocutore, o irritarlo, o suscitare lo sdegno e il rigetto, non solo per quello che afferma, ma anche per il modo con cui lo esprime. Basta un tono sbagliato per rendere la migliore delle musiche "stonata" ad orecchi educati e sensibili. In tempi di crisi economica, un'errata comunicazione rischia di gettare il mondo nella disperazione, seminando panico, sfiducia, sospetto e odio. È cura delle persone di buona volontà e della stessa Chiesa tutelare il mondo delle parole e l'ordine dei sentimenti umani, per evitare che siano travolte dal crollo delle Borse.

La riflessione, piuttosto ovvia, può risultare un'utile ipotesi di ricerca per spiegare come mai la Chiesa, portatrice di valori e ideali fondamentali, madre e maestra di umanità aperta alla pietà, che ha cura del debole e del povero, che sta accanto a chi soffre, si spezza in due per sostenere le cause dei disgraziati della Terra - dove sono rimasti ad operare solo i missionari, che rischiano la vita come le due povere suore tuttora in mano ai rapitori - venga spesso definita nei giornali dura, senza pietà e lontana dal sentire comune della gente.

Su questo interrogativo si è soffermato in questi stessi giorni il presidente della Commissione dei vescovi dell'Ue, mons. Adrianus Van Luyn, a Bruxelles. Si è chiesto come fare per "rendere la fede più accessibile". "Come Chiesa, come vescovi e come cristiani - ha detto - dobbiamo impegnarci con più zelo e creatività a rendere la fede più accessibile". Propone quindi come condizione primaria un "coerente esempio di vita vissuta", che renda credibile il messaggio della fede, ma invita i vescovi d'Europa anche ad "interrogarsi sul perché oggi non vi siano più persone che riconoscono nel messaggio cristiano di condivisione reciproca e di stile di vita sobrio la chiave del segreto di una vita buona e in definitiva felice". Si domanda: "Che cosa possiamo fare per trasmettere la nostra fede in modo più comprensibile e per viverla in maniera più credibile?". È una domanda alla quale anche noi siamo chiamati a rispondere.

Ecco il convegno su Chiesa e comunicazione

Diamo la nostra parola



Oggi si comunica molto, in ogni momento e con ogni mezzo, dalla televisione alla radio, dai giornali a internet, dal teatro ai concerti. In questo frastuono ci siamo anche noi. Noi Chiesa, noi famiglia, noi giornale, noi cittadini che soffrono la crisi economica e di identità. Vogliamo, allora, riflettere un momento su quanto sta avvenendo? Come viviamo la comunicazione in quanto lettori o spettatori e come la facciamo da comunicatori e giornalisti? Ci sono forme di trasmissione di fatti, prevalentemente negativi, quelli che fanno notizia, o spettacoli che vorrebbero divertire come l'isola dei famosi. È necessario saper distinguere e valutare per rendere vivibile e disinquinata la comunicazione, conoscerne vizi e virtù, i meccanismi di produzione e gli interessi che vi sono legati. Tutto questo è troppo per un solo convegno? Va bene, ma cominciamo.

eventi internazionali

A PAGINA 3

Sole africano sugli Usa

Reazioni in Africa all'elezione di Obama: il racconto del missionario tifernate padre Pierli



IL FIORETTO

Martedì 11 novembre, estate di San Martino ma giorno di nebbia fitta nelle pianure dell'Umbria. Anche dalle parti di Sant'Egidio, zona aeroporto. Ma nello stesso martedì nebbioso, arrivano di la Sase, la società che gestisce lo scalo, oltre un milione e 200 mila euro per ricapitalizzarsi. Basteranno, per far "decollare" l'Umbria? Staremo a vedere. Nebbia permettendo... Avatar

diocesi ALL'INTERNO

Ogni settimana fatti e curiosità dal territorio



dentro il giornale

Riparte "Sovenire", la campagna per le offerte al clero. Un dovere, sì, ma di riconoscenza

2

Quanti sono in Umbria i rifugiati e richiedenti asilo? Da dove provengono? Chi se ne occupa?

4

Ottimismo in Regione sul futuro della raccolta rifiuti. Legambiente però non ne è affatto convinta

5

A 50 anni dalla scomparsa di Pio XII un grande convegno a Roma lo riabilita dalle infamanti accuse

9

I mass media occidentali si sono "accorti" del Congo, dopo 14 anni di tragedie umanitarie

11

LUOGHI E MOMENTI

Un evento di spicco

Si terrà dal 13 al 15 novembre ed è il primo convegno regionale sull'informazione, promosso dall'Ufficio regionale per la pastorale delle comunicazioni sociali in stretta collaborazione con il corrispondente Ufficio Cei, il dipartimento di Istituzioni e società dell'Università di Perugia e l'Ordine dei giornalisti dell'Umbria. Partner importanti, come lo sono i nomi dei relatori e l'annunciata presenza dei vescovi delle otto diocesi umbre, per un convegno che già in sé si propone come un evento.

Momenti di musica

La musica non è solo oggetto di attenzione nei lavori di gruppo, ma si è offerta all'orecchio dei partecipanti giovedì sera, con la Cappella musicale del duomo di Spoleto: cinquantina di elementi diretti dal maestro Francesco Corrias e accompagnati all'organo dal maestro Paolo Sebastiani, che hanno eseguito brani di musica umbra scelti per l'occasione.

Benvenuti all'Ostello

La cena può diventare momento comunicativo, se il luogo ha una storia da raccontare, come l'Ostello della gioventù - Centro d'accoglienza scelto per la cena del giovedì sera. È stata la prima struttura ecclesiale (e civile) creata per dare una risposta alla richiesta di un posto letto o di un aiuto agli studenti immigrati che per ragioni diverse si trovano in difficoltà. Scelse di farlo, e lo fa ancor oggi, senza separare chi può pagare da quelli che sono ospitati gratuitamente. Un luogo che "racconta" la carità del Vangelo e il dialogo tra le culture.

Di scena, Pinocchio

Ha una storia anche lo spettacolo che venerdì sera offrirà la diocesi di Gubbio, al teatro comunale (venerdì alle 21), con *Pinocchio, il musical*, portato in scena da un centinaio di giovani dai dieci ai trent'anni. Un'esperienza che diventa momento aggregativo ed educativo per i giovani che hanno voglia di sperimentarsi nel teatro. La Chiesa fa delle arti sceniche una palestra di vita.

"Amen": così è

Anche la messa che verrà celebrata nella chiesa di Sant'Ercolano (venerdì alle 18) nella sua stessa celebrazione sarà un "evento" comunicativo. Lo è da duemila anni, con la forza della liturgia e della Parola di Dio che parla direttamente al cuore degli uomini.

Convegno delle Chiese umbre sui mass media: una riflessione su come debba essere oggi l'animatore della cultura



L'intervento del direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali

CHI È L'ANIMATORE

Così viene definito questo servizio pastorale sul sito del corso e-learning di Alta formazione per l'animatore della comunicazione e della cultura (Anicec, sito www.anicec.it: "L'animatore della comunicazione è un appassionato di mass media, capace di contagiare gli altri. Conoscendone i linguaggi, invita e aiuta gli altri ad apprenderli, crescendo in libertà di scelta e in responsabilità". Quindi, riprendendo il *Direttorio delle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, lo definisce una figura che "con il genio della fede sappia farsi interprete delle odierne istanze culturali, impegnandosi a vivere quest'epoca della comunicazione non come un tempo di alienazione e di smarrimento, ma come tempo prezioso per la ricerca della verità e per lo sviluppo della comunicazione tra le persone e i popoli". In pratica, l'animatore diffonde i mass media di ispirazione cattolica, oppure organizza eventi, cineforum, conferenze stampa; o ancora, dà vita a redazioni per pubblicazioni a mezzo stampa, radio, video e internet; mantiene i rapporti con i media locali e nazionali; crea gruppi di lavoro per i progetti più impegnativi; mobilita volontari e invita tutti a partecipare attivamente ai grandi eventi nazionali e internazionali.

Giovani estroversi portatori di idee

“È necessaria la presenza di una nuova figura d'animatore che si prenda a cuore quei settori oggi trascurati e poco valorizzati, affinché l'intera comunità, in ogni sua articolazione, sia più capace di comunicare, ossia... sia veramente estroversa” (*Comunicazione e missione*, n. 123). È soltanto questa esigenza di estroversione della Chiesa che spiega perché in Italia da almeno un decennio si sia messa a tema la figura di un nuovo soggetto pastorale. La carta d'identità di questa possibile presenza può essere così descritta: è uno/a che ha forti motivazioni ideali e religiose, che conosce bene i nuovi linguaggi e sa muoversi in essi con disinvoltura, è un educatore appassionato, è possibilmente un giovane. Perché un giovane? Perché normalmente i giovani coltivano volentieri competenze informatiche, musicali, mass-mediali, artistiche, socio-culturali. Per di più sono elastici, intraprendenti e disponibili ad avviare esperienze nuove. Naturalmente non basta la buona volontà e non basta ovviamente essere giovani. Anzi c'è spazio per tutti, a condizione che si verifichino alcune condizioni.

La prima è trovare persone capaci di interpretare il tempo che stiamo vivendo. Come ebbe a dire Giovanni Paolo II nel celebre convegno "Parole medianiche"

È ora di mettere fine alla solita semplificazione dei mass media, che riducono il punto di vista dei "cattolici" a quello degli "ecclesiastici"

(2002): "In questo campo servono operai che, con il genio della fede, sappiano farsi interpreti delle odierne istanze culturali, impegnandosi a vivere questa epoca della comunicazione non come tempo di alienazione e di smarrimento, ma come tempo prezioso per la ricerca della verità e per lo sviluppo tra le persone e i popoli".

Non può diventare animatore chi non abbia una capacità di giudizio intorno al passaggio epocale che stiamo vivendo, senza indulgere ad atteggiamenti nostalgici e acritici. Ci vuole gente che sappia farsi carico del travaglio culturale che è sotto i nostri occhi.

La seconda condizione è che chi vuol far l'animatore sia spinto dalla voglia di ricercare la verità intorno all'uomo e intorno a Dio. Ricercare vuol dire non smettere l'interrogazione sulle grandi questioni dell'uomo e lasciarsi provocare

dalla domanda intorno a Dio, se non ci si vuol perdere in un orizzonte asfittico. Come ci ha ricordato Benedetto XVI nel suo incontro con il mondo della cultura (12 settembre), nel suo recente viaggio in Francia: "Quaerere Deum, cercare Dio e lasciarsi trovare da Lui: questo oggi non è meno necessario che in tempi passati. Una cultura meramente positivista, che rimuovesse nel campo soggettivo, come non scientifica, la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi".

La terza condizione è quella di comunicare attraverso persone autentiche che "facciano la differenza" rispetto ad un sistema mediatico sempre più esponenziale, in cui d'altra parte la variabile umana è ancora oggi la cosa più necessaria. A questo proposito due osservazioni del citato *Direttorio* risultano pertinenti. La prima è che "il progetto culturale non ha tanto bisogno di specialisti della cultura, ma di animatori che nella pastorale ordinaria, intesa in senso ampio, sappiano conferire spessore culturale alle iniziative della comunità ecclesiale" (n. 122). La seconda è che solo animatori di tale genere possono arricchire il "dibattito pubblico, sia per la loro competenza in

ambiti specifici sia per evitare la ricorrente semplificazione mediatica che riduce il punto di vista dei cattolici alla voce di ecclesiastici, alimentando così una stereotipata immagine 'clericale' della Chiesa" (n. 149).

Il Convegno regionale sull'informazione in Umbria, nei prossimi giorni, potrebbe rivelarsi un tassello importante in questo nuovo scenario appena tratteggiato. Il tempo ci dirà quanto.

Domenico Pompili
direttore Ufficio comunicazioni sociali Cei

LA GIORNATA DI "AVVENIRE"

Un inserto speciale diffuso per il convegno

Sorpresa e interesse per un'iniziativa inusuale. Domenica 9 novembre le otto diocesi umbre hanno diffuso *Avvenire* con un dorso di quattro pagine dedicate al tema della comunicazione sociale. L'idea di fare insieme la "giornata del quotidiano" è nata in occasione del convegno regionale sull'informazione in Umbria, che si tiene in questi giorni a Perugia. È stata un'esperienza pilota, la prima in Italia, guardata con interesse ed apprezzata anche fuori dai confini regionali. Certo non sono mancate le difficoltà, soprattutto organizzative, dovute alla contemporanea preparazione del convegno, ma sono state tenacemente superate nella convinzione della bontà e della rilevanza del messaggio che sarebbe scaturito dal fatto in sé, prima ancora che dai contenuti. Le otto diocesi hanno contribuito alla realizzazione delle quattro pagine, oltre che alla diffusione. Il risultato è stato positivo, soprattutto nelle parrocchie che si erano in qualche modo preparate, come testimonia qui a fianco Agostino Lupo, "portaparola" nella parrocchia di Bagnana, vicino a Perugia, e come dimostra l'esclamazione stupita di un sacerdote di Spoleto: "È un evento storico, quattro pagine per l'Umbria! Certo siete proprio professionali!".



La novità del convegno sulla comunicazione "Cercare la verità per condividerla" è arrivata alle orecchie dei parrocchiani. Almeno, questo è il dato che emerge dalle tante copie del quotidiano *Avvenire* (che per l'occasione ha dedicato un inserto di 4 pagine sui "cercatori del vero" in Umbria) e del settimanale *La Voce* distribuite tra i fedeli domenica

scorsa sui vari sagrati delle chiese umbre. In qualche parrocchia e in una domenica con presenza non particolarmente affollata, la richiesta del quotidiano e del settimanale è sensibilmente aumentata, almeno dove è usuale la pratica della diffusione del giornale attraverso il "Portaparola". Il titolo ha evidentemente fatto centro, e questo dato fa

In preparazione al Convegno Attese diffuse tra la gente

emergere una forte attesa, con la speranza che da questo convegno possano uscire chiare indicazioni su come comunicare oggi in modo che la comunità cristiana possa con più facilità "vedere, giudicare e agire". Sarebbe interessante sapere se chi non ha potuto avere la copia del giornale fuori della chiesa l'abbia poi ricercata alle edicole vicine. Potrebbe essere un'ulteriore conferma del desiderio di una comunicazione diversa e più puntuale sull'esperienza ecclesiale nei canali ordinari della comunicazione. Ma qui entriamo nel vivo del convegno, che avremo modo di approfondire. Per ora è importante sottolineare che

non si possono più ignorare i nuovi modi di comunicare, i nuovi linguaggi e le nuove tecniche di comunicazione massmediatica, e parallelamente occorre potenziare la coscienza etica di chi in essi opera e di chi ne fruisce il servizio. Quanto mai significative sono a questo scopo le parole di Giovanni Paolo II: "Forse è stato un po' trascurato questo areopago: si privilegiano generalmente altri strumenti per l'annuncio evangelico e per la formazione, mentre i mass media sono lasciati all'iniziativa dei singoli o di piccoli gruppi ed entrano nella programmazione pastorale in linea secondaria".

Agostino Lupo

Le otto diocesi della nostra regione, insieme alla Cei, si confrontano sul tema "Cercare la verità per condividerla"



Il prof. Francesco Mancini e mons. Riccardo Fontana alla conferenza di presentazione del convegno promosso dall'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali e dalla Cei

Le Chiese umbre, specchio dei media

È in corso in Umbria il primo convegno regionale sulle comunicazioni sociali, sul tema "Cercare la verità per condividerla". All'evento - che si tiene a Perugia dal 13 al 15 novembre - promosso dall'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali e dalla Conferenza episcopale umbra partecipano, nel complesso delle tre giornate, oltre 200 persone. (Per il programma completo, vedi l'ultima pagina di questo giornale). Si è iniziato giovedì 13 alle ore 16 in sala dei Notari. I lavori sono stati aperti dalla relazione di Angela Buttiglione, direttore nazionale Tg regionali Rai; al termine, la proiezione del video *L'Umbria: specchio dei media*, e la tavola rotonda con i direttori delle maggiori testate giornalistiche regionali. Venerdì 14, presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università, presentazione della ricerca "La rappresentazione del fatto religioso sui quotidiani locali". Dopo un dibattito con i giornalisti presenti, Roberto Segatori parlerà della "Furbizia dei media: gli eventi religiosi come prodotti televisivi". Nel pomeriggio del 14 e nella mattina del 15 è previsto l'incontro con i delegati nel settore delle comunicazioni delle diocesi umbre. Il convegno è residenziale: presenti giovani delegati dalle otto diocesi del-

l'Umbria e gran parte del mondo giornalistico della Regione. Tra i relatori del convegno, don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali.

Valorizzare la risorsa umana. "L'attuale scenario del fenomeno della comunicazione - ha dichiarato mons. Elio Bromuri, direttore dell'Ufficio regionale delle comunicazioni sociali - suggerisce e provoca gli educatori, i politici, i giornalisti e operatori dell'informazione e dello spettacolo e la stessa comunità ecclesiale a riflettere sull'importanza di questo settore della vita sociale e a ripensare i propri atteggiamenti e comportamenti in proposito". Con il convegno, continua mons. Bromuri, "si punterà sulla valorizzazione della risorsa umana e professionale, attraverso la presentazione di ipotesi di percorsi formativi e di figure operative che svolgano il ruolo di animatore della comunicazione e della cultura nelle comunità".

Saper comunicare. "Il convegno come strumento per combattere la superficialità". Con queste parole mons. Riccardo Fontana, arcivescovo di Spoleto-Norcia e delegato nella Conferenza episcopale umbra per le comunicazioni sociali, ha

aperto l'11 scorso, festa di S.Martino, la conferenza stampa di presentazione del convegno regionale sull'informazione. "La gente - ha detto il presule - comunica poco ed è costretta a subire il tiro al bersaglio delle notizie".

Poi, un pensiero sul rapporto Chiesa-comunicazione. "Comunicare - ha affermato - ha la stessa radice di comunione. Se siamo veramente uomini di comunione, bisogna saper comunicare. Dobbiamo tornare a proporre la via del dialogo. Ritengo che le comunicazioni sociali siano un settore fondamentale per l'annuncio e la testimonianza. Oggi una Chiesa senza comunicazione rischia di essere inefficace". Mons. Fontana ha pure sottolineato i vari linguaggi della comunicazione che sono oggetto di studio al convegno: la comunicazione scritta, la radio e la televisione, i nuovi media, il teatro e la musica, la figura dell'animatore della comunicazione e della cultura nella comunità cristiana.

Alla conferenza stampa ha partecipato anche l'arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, mons. Giuseppe Chiaretti, presidente dei vescovi umbri, il quale ha auspicato che con il convegno "si possa trovare in Umbria sintonia nei vari linguaggi delle comunicazioni".

Francesco Carlini

Molte notizie di cronaca poche prese di posizione

L'Università presenta una ricerca sul fatto religioso nei quotidiani umbri

Una necessaria condizione di partenza per affrontare l'impegno di costruire un progetto per un'adeguata comunicazione ecclesiale rivolta al mondo dei media è di conoscere come questa avviene normalmente e come viene realizzata concretamente. Per dare soddisfazione a tale esigenza si è chiesto al prof. Paolo Mancini, ordinario di sociologia della comunicazione presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università degli studi di Perugia, di svolgere un'inchiesta sui media a

diffusione regionale. Con la sua équipe Mancini ha analizzato, dal gennaio 2008, una settimana per ogni mese, quattro testate giornalistiche: *Il Corriere dell'Umbria*, *La Nazione*, *Il Messaggero* e *Il Giornale dell'Umbria*. Il senso della ricerca commissionata dalla Conferenza episcopale umbra ad una struttura universitaria è stato espresso dallo stesso professore che ha tenuto a sottolineare la novità di una collaborazione che fino ad oggi non si era mai prima realizzata. "Non mi risulta - ha

affermato Mancini - che in passato ci siano state delle iniziative simili tra l'Ateneo e la Chiesa. Finalmente sono stati superati gli steccati e le barriere finora esistenti". Dalla ricerca è emerso che l'informazione religiosa sui quotidiani umbri è molto "fattuale": racconta un evento che ci sarà o fornisce il resoconto di uno già accaduto. Si tratta di cronache o informazioni di servizio, di cui i giornali sono piuttosto forniti, insieme ad immagini che corredano la notizia. Significa che gli enti ecclesiastici ci tengono a far

conoscere le loro iniziative. Mancano invece le prese di posizioni della Chiesa sui fatti non religiosi, mentre le questioni ecclesiali, quali l'evangelizzazione, il rapporto Chiesa-società, trovano più spazio nelle pagine nazionali. In qualche modo trova riscontro l'osservazione fatta da mons. Elio Bromuri, alla conferenza stampa di presentazione del convegno, secondo cui la vita ricca e profonda delle comunità cristiane, quello che più conta per la fede, la santità e l'esercizio della carità, ciò che è più squisitamente religioso stenta a venire a galla rimanendo soffocato dalla descrizione di aspetti spesso insignificanti ed esteriori. Talvolta si trova anche la notizia faziosamente distorta.

F. C.

Panoramica sui principali media esistenti Diocesi: ogni mezzo è buono per comunicare

Una delle radici profonde che da sempre ha spinto i credenti a ricorrere alla comunicazione sociale è l'ansia di diffondere il vangelo, o meglio ancora, di far conoscere a tutti la persona sopra tutte amata, Gesù di Nazaret, il Signore della vita. Questa spinta interiore dura anche oggi e spiega la molteplicità delle iniziative, che vanno da quelle delle parrocchie a quelle dei santuari, dei gruppi e movimenti. Per avere maggiore efficacia nella programmazione pastorale, tuttavia, lasciando a tutti la libertà di farsi strumenti dello Spirito, si è fatta strada, nel tempo, l'esigenza di accompagnare la vita della Chiesa locale con una comunicazione che la rispecchi e la rappresenti in tutte le sue articolazioni. Offriamo qui un panorama essenziale, non esaustivo, degli strumenti di comunicazione esistenti nelle diocesi umbre.

TERNI-NARNI-AMELIA
I numerosi giornali parrocchiali, le voci che si ascoltano sulla radio diocesana o i

volti che compaiono sulle televisioni locali sono espressione di una comunità ecclesiale aperta al confronto e al dialogo. Il settimanale regionale *La Voce*, la newsletter *InformadiocesiTna*, il sito internet www.diocesi.terni.it, il teatro, la radio diocesana *TNA* i giornali parrocchiali sono strumenti consolidati e apprezzati, da valorizzare e sostenere.

ASSISI - NOCERA U. - GUALDO T.

Il bollettino *Chiesa Insieme* assolve il compito di mettere in comune quello che avviene in diocesi, come anche le due pagine settimanali del settimanale *La Voce*. Ci sono diversi fogli/giornali parrocchiali. È attivo il sito internet diocesano mentre la diocesi sta organizzandosi per operare in rete con le parrocchie che sono state tutte dotate di computer.

ORVIETO - TODI

Forte impegno per la realizzazione del nuovo sito internet diocesano www.diocesi-orvietotodi.it, in rete dall'ottobre 2007 e il raddoppio della pagina nel set-



timanale regionale *La Voce*, dal 18 aprile 2008. Sono in rete con propri siti web anche diverse parrocchie. Tra i giornali parrocchiali quello di Acquasparta, *Il Sale*, quest'anno fa venti anni di vita. Nuovo è il foglio di collegamento *Arca* del settore giovani di Ac pubblicato anche on-line.

CITTÀ DI CASTELLO

Alle due pagine settimanali de *La Voce* e al *Foglio di collegamento* si affianca l'Ufficio comunicazioni sociali che cura la collaborazione costante con *Radio comunità cristiana* di Umbertide. Attivi il sito internet della diocesi che sarà presto potenziato, del Servizio diocesano di pastorale giovanile e del Museo del Duomo. In

arrivo quello della Caritas diocesana.

SPOLETO-NORCIA

L'ufficio comunicazioni sociali coordina l'ufficio stampa diocesano; la redazione spoletina di *Umbria Radio*, la redazione locale del settimanale *La Voce*, il bollettino ufficiale della diocesi *Chiesa in Cammino*; *l'InformaCaritas*; il sito internet diocesano e l'archivio fotografico della diocesi. Ogni evento principale della vita della Chiesa è coperto dal punto di vista mediatico.

FOLIGNO

La diocesi ha propri mezzi di stampa e radio: il settimanale *La Gazzetta di Fol-*

igno e l'emittente *Radio Gente Umbra*. Il cinema e il teatro vivono attraverso l'Istituto "San Carlo", centro di aggregazione e di formazione giovanile, che ospita un circolo cinematografico, una corale e un gruppo teatrale.

PERUGIA - CITTÀ DELLA PIEVE

I principali strumenti di comunicazione della diocesi utilizzano diversi linguaggi e tecnologie. Dal telematico *Nuntium Perusinum* curato direttamente dall'Arcivescovo raggiungendo via e-mail ogni 15 giorni gli operatori pastorali (e non solo) di tutta la diocesi, al settimanale regionale *La Voce* e *Umbria Radio*; dal sito diocesano all'Ufficio stampa della diocesi e della Caritas. Teatro e musica attraggono l'interesse dei gruppi giovanili mentre molte parrocchie hanno il loro foglio/giornale parrocchiale e sono nate anche alcune esperienze di "portapapola".

GUBBIO

Diocesi in rete con il sito internet diocesano e il foglio di collegamento telematico mensile *Camminiamo*. Web e newsletter anche nelle parrocchie. Sempre attivi l'emittente radiofonica, *Radio Comunità Cristiana* di Umbertide e la pagina diocesana nel settimanale *La Voce*. Va oltre i confini la rivista trimestrale *Il Santuario di Sant'Ubaldo*.

A cura di Maria Rita Valli